

Seminario on-line

12/02/2021

“IL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE PER I DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI”

SALUTO DEL PRESIDENTE PERACCHINI

Il nuovo CCNL dell'Area della dirigenza del comparto Funzioni Locali, relativamente al triennio 2016 - 2018 del 17/12/2020, è stato il primo contratto nazionale che ho seguito direttamente per conto delle Province e degli enti locali. Il 20 novembre scorso, infatti, l'UPI mi ha nominato come rappresentante nel Comitato di settore del comparto autonomie locali ed ho potuto seguire la firma definitiva del nuovo CCNL.

La stagione contrattuale 2016-2018 che si è appena conclusa ha segnato il ritorno ad un equilibrio tra la legge e il contratto come strumenti di regolazione del rapporto di lavoro pubblico, dopo anni di blocco della contrattazione (2009 – 2018) in cui abbiamo assistito al blocco delle dinamiche retributive e ad una forte compressione delle assunzioni in tutto il comparto degli enti locali.

Il ripristino dell'autonomia contrattuale, nei contratti nazionali e nei contratti integrativi, è fortemente legata alla scelta del Comitato di settore di consentire agli enti locali di avere nuovi strumenti per organizzare al meglio le loro strutture amministrative. I nuovi contratti lasciano ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane la possibilità di organizzare gli enti in modo autonomo, tenendo conto delle situazioni specifiche.

Questa possibilità ovviamente è stata compressa nell'ultimo anno a seguito della situazione di emergenza derivante dalla pandemia che ha portato necessariamente a ricorrere ad una disciplina d'urgenza del lavoro a distanza.

Nell'ambito del PNRR si stanno prevedendo azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa e per la digitalizzazione della PA. Ma sarà compito della nuova stagione contrattuale fornire un quadro normativo che tenga conto dei cambiamenti che ci sono stati nell'organizzazione del lavoro pubblico in questi mesi.

Le dinamiche di riduzione del personale (dipendenti e dirigenti) sono state ancora più evidenti nelle Province, in conseguenza dello svuotamento operato sulle loro funzioni

e strutture nella prospettiva di una abolizione dalla Costituzione, che non è andata in porto, a seguito del referendum costituzionale del 2016.

La riapertura della stagione contrattuale è contestuale alla scelta dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni di ripristinare la sostenibilità finanziaria delle Province attraverso la precisione di fondi destinati a mettere in equilibri i bilanci e a restituire una possibilità di programmazione pluriennale della spesa e degli investimenti.

L'Unione delle Province d'Italia in questi anni ha sempre sottolineato la necessità di accompagnare gli interventi di natura finanziaria con interventi che ripristinassero, da un lato, una certezza di prospettiva istituzionale alle Province e, dall'altro, una sufficiente autonomia organizzativa, attraverso la riapertura delle assunzioni e la possibilità di rafforzare le strutture amministrative con personale altamente specializzato, per far fronte alle esigenze di investimento e di supporto agli enti locali del territorio.

Anche nell'incontro che il Presidente dell'UPI ha avuto con il Presidente incaricato Draghi, mercoledì scorso, è stata sottolineata la necessità di investire sulle scuole e sulle strade, rafforzare le strutture delle Province che gestiscono gli investimenti e i servizi di supporto ai Comuni con l'immissione di personale altamente specializzato, arrivare finalmente al riordino della disciplina delle Province attraverso la revisione del TUEL e la scrittura di una nuova Carta delle autonomie locali.

Auspichiamo che il nuovo Governo che si sta formando in questi giorni possa dare risposte concrete alle nostre richieste e valorizzare, come è scritto nella Costituzione, tutte le autonomie locali.